

«Applicati una legge regionale e il contratto in vigore da anni». Piro: ma le indennità le fissò lui

Uffici di gabinetto, Cuffaro: nessun aumento selvaggio

PALERMO. Totò Cuffaro declina le responsabilità sull'impennata della spesa per gli uffici di gabinetto. In serata, il presidente della Regione ha appena sfolto la rabbia, ma tiene a precisare che «non ci sono stati aumenti selvaggi o indiscriminati» per i dipendenti degli uffici alle dipendenze del governatore e dei suoi assessori. «Abbiamo solo applicato disposizioni contrattuali di due anni fa sottoscritte a suo tempo dai critici interessati di oggi». Il riferimento di Cuffaro è al sindacato dei Cobas/Codir, che ha denunciato l'«abnorme» crescita della spesa complessiva per mantenere gli uffici di gabinetto passata da 4 milioni e mezzo di euro l'anno a 41 milioni di euro. Cuffaro ricorda l'iter della vicenda: è stata la legge 10 del 2001, la riforma della pubblica amministrazione varata dall'Ars al tempo del governo di centrosinistra guidato da Angelo Capodicasa, ad allargare gli uf-

fici-staff di presidente e assessori (dai 156 componenti di allora ai 600 attuali): «Fu modificato radicalmente l'assetto organizzativo, non solo il numero degli addetti, degli uffici di diretta collaborazione - dice Cuffaro - una scelta coerente con la separazione tra l'attività di indirizzo, programmazione e controllo e l'attività di gestione propria delle strutture dirigenziali». Nel maggio del 2001, quasi al tramonto del governo di centrodestra guidato da Leanza e alla fine della scorsa legislatura, fu firmato il contratto dei regionali che dava alla giunta la facoltà di stabilire autonomamente le indennità per gli staff degli esponenti di governo. Nell'ottobre dello stesso anno furono stabiliti gli aumenti, dall'attuale giunta: «Ma le cifre complessive sulla crescita della spesa, che ha diversi fattori, può far pensare che a essere decuplicati - dice Cuffaro - siano gli stipendi o che ci siano discriminazioni tra poveri lavoratori quotidianamente bi-

strattati e sacche di inoperosi privilegiati: non è così».

Spiegazioni che non convincono Franco Piro, uno dei coordinatori regionali della Margherita: «La legge 10 che ha allargato gli organici degli uffici alle dipendenze della Regione, peraltro in un'ottica di conferimento di nuove funzioni, non può - dice Piro - essere presa come attenuante da Cuffaro: gli aumenti per gli addetti li ha stabiliti lui, con una delibera di giunta che peraltro applicava i livelli retributivi massimi». Secondo Piro il problema sta anche «nell'impiego, negli uffici di gabinetto degli assessori, di un alto numero di addetti delle segreterie politiche. Contemporaneamente, agli stessi uffici di gabinetto vengono attribuite spesso funzioni che competerebbero alle normali strutture della Regione. Ciò porta a una dequalificazione dell'azione amministrativa».